

## I PARTITI

## GLI SCENARI

## I PALETTI

Il governatore pugliese: «Ricostruire e rafforzare il campo dei progressisti altrimenti passa l'idea che la sinistra si arrende al centro»

# Vendola a sorpresa apre all'alleanza con Casini

## Plauso di Bersani. Il leader di Sel vuole evitare la rottura con l'Idv

● ROMA. Vendola sdogana l'alleanza con Casini. Un po' a sorpresa, visto il fuoco di fila di Sel contro il governo Monti, il leader della sinistra fa sapere che non intende mettere veti a un accordo con l'Udc in vista delle prossime elezioni: «Non abbiamo mai posto obiezioni alla prospettiva di un allargamento della coalizione di centrosinistra o di un punto di compromesso con i cosiddetti moderati», spiega Vendola in un'intervista a L'Unità in cui apre all'intesa elettorale con l'Udc. Vendola fissa però una condizione: che il campo dei progressisti venga ricostruito e rafforzato; altrimenti «l'idea è che la sinistra si arrende al centro».

Il discorso di Vendola ha un duplice risvolto: uno sui contenuti del programma con cui andare alle urne (e qui il governatore della Puglia chiede «chiarezza» su riforme sociali e diritti civili), l'altro sull'ampiezza dell'alleanza: visto da quest'ultima prospettiva l'appello di Vendola mira a evitare che la frattura tra il Pd e Di Pietro diventi irreparabile. Il leader di Sel nelle ultime settimane ha intensificato la comunicazione con l'Italia dei valori; e per oggi è in programma una conferenza stampa congiunta in cui si parlerà di come tenere in vita la foto di Vasto e costruire l'alternativa.

Nell'attesa di capire se Di Pietro potrà essere recuperato o se l'Idv si farà tentare da una qualche

forma di accordo con Grillo, l'apertura del leader di Sel non passa inosservata nel Pd. Ora che il sì di Vendola a Casini è arrivato,

sia pure con alcuni paletti, Pier Luigi Bersani può esprimere la sua soddisfazione per la mossa dell'erede di Bertinotti: «Quelle sentite dal leader di Sel - dice il segretario dei democrats - sono parole apprezzabili che consentono di proseguire con decisione un lavoro di costruzione di alternativa per il paese».

Ma se il traguardo è fissato, la strada per arrivarci non è ancora chiarissima. C'è ancora da discutere se il Pd dovrà passare attraverso la prova delle primarie per scegliere il candidato premier. Nei giorni scorsi Bersani aveva mostrato una certa freddezza sul tema, come se l'accordo con Casini prevedesse la rinuncia della consultazione. Ma ora Bersani sembra aver cambiato idea e parla della necessità di «costruire un centrosinistra di governo, anche attraverso l'appuntamento di partecipazione delle primarie, aperto al dialogo e alla collaborazione con quelle forze moderate di ispirazione europeista e costituzionale».

Sul fronte opposto, quello del Pdl, le grandi manovre nel centrosinistra non sembrano preoccupare più di tanto il segretario Alfano che irride l'alleanza Bersani-Casini: «prenderebbe meno del Pd di Veltroni nel 2008» sostiene. Parole che dimostrano come la campagna elettorale stia proprio per cominciare.

Marco Dell'Omo

